

ALLEGATO A
AL DECRETO n. 518 del 4 GIU. 2021

REGIONE DEL VENETO**COMITATO TECNICO REGIONALE V.I.A.
(L.R. 18 febbraio 2016, n°4)****Parere n. 138 del 03/02/2021**

OGGETTO: DOLOMITI DERIVAZIONI S.R.L. – Impianto idroelettrico sul torrente Digon – Comuni di localizzazione: San Nicolò di Comelico, Comelico Superiore (BL). – Procedura V.I.A. (D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., L.R. n. 4/2016 e ss.mm.ii., DGR n. 1628/2015, DGR n. 568/2018).

PREMESSA AMMINISTRATIVA

In data 20/12/2019 la società Dolomiti Derivazioni S.r.l., con sede legale in Via Alemagna n. 9 - 32010 Ospitale di Cadore (BL), C.F. e P. IVA 01111020259, ha presentato domanda di Valutazione d'Impatto Ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e della L.R. 4/2016, acquisita con prot. n.554535 del 23/12/2019 e successivamente perfezionata in data 29/01/2020, in data 31/01/2020 ed in data 20/02/2020 prot. n. 84205 del 21/02/2020.

Con nota prot. n. 94158 del 27/02/2020 la Direzione Ambiente – U.O. VIA ha comunicato alle amministrazioni ed agli enti interessati l'avvenuta pubblicazione della documentazione sul sito web e richiesto la verifica formale della documentazione.

Nella seduta del Comitato Tecnico Regionale VIA del 11/03/2020 è avvenuta la presentazione, da parte del proponente, del progetto in questione ed è stato nominato il gruppo istruttorio incaricato dell'esame dello stesso.

Con nota prot. n. 0269777 del 08/07/2020 la Direzione Ambiente – U.O. VIA ha chiesto documentazione integrativa ai sensi del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

In data 05/08/2020 la società proponente ha presentato la suddetta documentazione integrativa, acquisita con prot. n. 312277 del 06/08/2020.

Con nota prot n.336487 del 27/08/2020 la Direzione Ambiente ha inviato al proponente la nota di avvio del procedimento amministrativo e comunicato la pubblicazione sul sito web dell'avviso al pubblico di cui all'art. 23, c.1 lett e), del D.Lgs. n. 152/06.

Risultano pervenute le seguenti osservazioni, di cui al D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., tese a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento, formulate dai seguenti soggetti:

- CAI Sezione Val Comelico (pervenute il 25/10/2020 con prot. n. 455750 del 27/10/2020);
- Comuni di Comelico Superiore e San Nicolò di Comelico (pervenute il 26/10/2020 con prot. n. 455782 del 27/10/2020);
- Area Programmazione e Sviluppo Strategico-Direzione Turismo (prot. n. 0458829 del 28/10/2020)
- Sig.ra Lucia Ruffato/Giovanna Ceiner/Giovanna Deppi (pervenute il 26/10/2020 e prot. n. 456031 del 27/10/2020);
- Sig.ra Lucia Ruffato/Giovanna Ceiner/Giovanna Deppi (pervenute il 13/11/2020 e prot. n. 486321 del 16/11/2020);

Risultano pervenuti i seguenti pareri:

- Soprintendenza Archeologica, belle arti e paesaggio per l'Area Metropolitana di Venezia e le Province di Belluno Padova e Treviso (prot.0016168 del 30/06/2020, acquisito con prot.regionale n. 258724 del 01/07/2020);
- Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali – Sede di Venezia – (prot. n. 5402 del 07/10/2020, acquisito con prot. reg. n. 426606 del 07/10/2020);

Con nota acquisita con prot. n. 455733 del 27/10/20, la società Dolomiti Derivazioni S.r.l. ha comunicato alla Direzione Ambiente-U.O. VIA la data, il luogo e l'ora della presentazione del progetto ai sensi dell'art. 14 della L.R. 4/2016. L'annuncio è stato pubblicato sul sito web della Regione Veneto.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il Torrente Digon scorre nell'omonima vallata del sistema montuoso del Comelico Superiore, all'estremità settentrionale della provincia di Belluno, al confine con l'Austria. Il torrente scorre inizialmente in direzione NW-SE per poi scendere in direzione S fino ad immettersi nel T. Padola presso l'abitato di Gera a circa 980 m s.l.m. Il progetto dell'impianto Digon prevede che le acque siano derivate attraverso una presa principale sul Torrente Digon e una presa secondaria sul Torrente Giau Storto (affluente in sinistra del T. Digon) ed infine condotte fino alla centrale di produzione posta di fronte all'abitato di Sega Digon.

Le acque turbinate nella centrale saranno infine restituite in sinistra idraulica all'omonimo torrente. Il nuovo impianto sarà quasi interamente ubicato nel comune di San Nicolò di Comelico (BL). Solo l'opera di presa posta sul T. Digon sarà parzialmente collocata anche nel Comune di Comelico Superiore (BL) poiché l'asse del corso d'acqua costituisce la linea di confine delle amministrazioni.

DESCRIZIONE DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Per la redazione del SIA il proponente ha considerato i seguenti quadri di riferimento:

- Quadro di Riferimento Programmatico;
- Quadro di Riferimento Progettuale;
- Quadro di Riferimento Ambientale.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Con riferimento a questo quadro, l'estensore del SIA ha riportato, singolarmente, le disposizioni desunte dai diversi Piani di interesse, specialmente presentando nel dettaglio i vincoli interferiti e le tutele ambientali, naturalistiche e paesaggistiche disposte per l'area oggetto dell'impianto in argomento. Oltre all'analisi dei piani di livello generale, le valutazioni condotte hanno riguardato con particolare attenzione anche le diverse componenti ambientali interessate dal progetto nella loro interazione, individuando all'interno dell'insieme degli strumenti pianificatori e regolatori le informazioni di interesse per inquadrare il progetto in esame.

PTRC VIGENTE (1992) dall'analisi della documentazione costituente questo piano emerge che le aree oggetto di intervento, tra i comuni di Comelico Superiore e S. Nicolò Comelico, ricadono nell'ambito di sovrapposizione delle aree SIC "Val Visdende - Monte Peralba - Quaternà" (IT3230006) e ZPS "Dolomiti del Cadore e Comelico" (IT3230089), pertanto l'area è sottoposta alle norme di tutela del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento della Regione Veneto.

Il P.T.R.C. individua nell'area regionale veneta alcuni grandi sottosistemi: per il progetto in esame risulta di interesse il sottosistema "fascia alpina".

La tavola n.1 "Difesa del suolo e degli insediamenti", evidenzia che l'intero intervento interessa "zone sottoposte a vincolo idrogeologico R.D.L. 30/12/1923 n. 3267" (art. 7 N. di A.); non sono invece coinvolte

AL DECRETO n. 518 del 4 GIU. 2021

dall'opera le zone individuate come aree a rischio sismico, le zone soggette ad esondazioni, le aree interne alla fascia di ricarica degli acquiferi e nemmeno le aree soggette a scolo meccanico.

La tavola n. 2 del PTRC denominata "Ambiti naturalistico – ambientali e paesaggistici di livello regionale" mostra che l'intervento ricade nell'"area di tutela paesaggistica" e negli "ambiti naturalistici di livello regionale"; non ricade invece in zone umide, in riserve integrali dello stato e non risulta coinvolgere aree definite selvagge.

La tavola n. 3 "Integrità del territorio agricolo", evidenzia che l'intervento si sviluppa su "ambiti di alta collina e montagna" (art. 23 N. di A.);

La tavola n. 4 denominata "Sistema insediativo ed infrastrutturale storico ed archeologico", evidenzia che l'opera in progetto non manifesta alcuna interferenza con "ambiti per l'istituzione di riserve archeologiche" e con "ambiti per l'istituzione di parchi naturali-archeologici"; l'intervento è inoltre esterno a "itinerari di valore storico-ambientale".

La tavola n. 5 "Ambiti per la istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologici ed aree di tutela paesaggistica", l'intervento proposto non interessa "ambiti per l'istituzione di parchi e riserve naturali", "ambiti per l'istituzione di riserve archeologiche di interesse regionale" e "ambiti per l'istituzione di parchi naturale-archeologici". L'intervento è localizzato al margine occidentale dell' "area di tutela paesaggistica n.45".

La tavola n. 6 "Schema di viabilità primaria - Itinerari regionali ed interregionali" evidenzia che l'intervento non interessa alcun sistema significativo di viabilità.

La tavola n. 7 "Sistema insediativo" consente di osservare che l'opera è collocata in "sistemi turistici montani".

PTRC ADOTTATO (2009) dall'analisi della documentazione costituente questo piano è possibile osservare quanto segue.

La tavola n. 1a "Uso del suolo – Terra" permette di osservare che l'intervento interferisce con "sistema del suolo agro forestale - foreste ad alto valore naturalistico".

La tavola n.1b "Uso del suolo – Acqua" permette di osservare che la zona di ubicazione dell'impianto ricade in "zona soggetta a vincolo idrogeologico". Dalla tavola non si hanno ulteriori indicazioni di interesse in relazione al progetto in esame.

La tavola n. 2 "Biodiversità" evidenzia che il progetto si colloca in "sistema della rete ecologica - area nucleo".

La tavola n. 3 "Energia ed ambiente" evidenzia che il progetto si localizza nelle aree con "inquinamento da fonti diffuse – area con possibili livelli eccedenti di radon" "inquinamento da NOx µg/m3 – media luglio 2004 – giugno 2005 0 -10". La tavola evidenzia la presenza di un elettrodotto che interessa la zona in esame.

La tavola n. 4 "Mobilità" evidenzia due direttrici di "sistema di connessione territoriale – asse potenziale di connessione"; l'area in progetto è tuttavia esterna a tali connessioni. La viabilità che si sviluppa lungo il corso del torrente Padola ha carattere statale e lungo il medesimo si ha la presenza di "percorso ciclo-pedonale regionale". L'impianto tuttavia non interferisce con tali elementi. Si osserva infine che l'intervento si colloca su aree definite con "densità territoriale - <0,10 abitanti/ettaro".

La tavola n. 5a "Sviluppo economico – Produttivo" evidenzia che l'opera è situata all'interno di un "territorio geograficamente strutturato", con "incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale ≤ 0,005";

La tavola n. 5b "Sviluppo economico – Turistico" indica che l'intervento è situato all'interno del "sistema polarità turistiche principali – eccellenza turistica", con aree che presentano un "numero di produzioni DOC, DOP e IGP per comune che varia da 0 a 2" ; la valle del torrente Padola rientra nel "sistema del turismo naturalistico e rurale – strada dei sapori".

Dalla tavola n. 6 "Crescita sociale e culturale" si ha che il progetto proposto si colloca in "luoghi della Grande Guerra", "elementi territoriale di riferimento – montagna".

La tavola n. 7 "Montagna del Veneto" evidenzia che l'intervento si colloca in parte all'interno di "sistemi insediativi montani - sistemi insediativi di valle" e "riordino e recupero funzionale degli ambiti di dispersione insediativa di fondovalle"; l'abitato di San Nicolò è indicato come "paese di legno" ; l'alto corso del Giau Storto è interessata dal "sistema dei contesti naturalistici e storico culturali – zona ad elevata presenza di rustici sparsi". Nell'alto corso del torrente Digion si legge la presenza di "ambito con presenza di produzioni tipiche di qualità". L'impianto in oggetto, tuttavia, non interferisce con questi ultimi aspetti.

La tavola n.8 non fornisce invece indicazioni di interesse per l'ambito oggetto di intervento.

VARIANTE AL PTRC ADOTTATO (2013) Gli elaborati oggetto di variante sono stati diversi, tra i quali la tavola 1c "Uso del suolo – idrogeologia e rischio sismico" che è stata integrata rispetto al PTRC adottato. La tavola n. 1c "Uso del suolo" conferma che il corso del torrente Digon e lungo il corso del Giau Storto non si registrano zone interessate da "pericolosità geologica".

La tavola n. 4 "Mobilità" non evidenzia, rispetto alla tavola del PTRC 2009, modifiche di interesse

La tavola n. 8 altrettanto non evidenzia modifiche rispetto alle precedenti.

Dall'analisi delle prescrizioni del Piano Regionale si è osservato che le aree oggetto di intervento, tra i comuni di Comelico Superiore e S. Nicolò Comelico, ricadono nell'ambito di sovrapposizione delle aree SIC "Val Visdende - Monte Peralba - Quaternà" (IT3230006) e ZPS "Dolomiti del Cadore e Comelico" (IT3230089), pertanto l'area è sottoposta alle norme di tutela del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento della Regione Veneto.

Per quanto riguarda gli ambiti per l'istituzione di parchi e riserve regionali naturali e archeologiche e aree di tutela paesaggistica, dall'esame della Tavola 5 allegata al P.T.R.C. emerge che le aree di intervento per la realizzazione dell'opera di presa e della centrale idroelettrica ricadono al limite occidentale dell'Area di tutela paesaggistica n. 45 - Val Visdende.

Per completezza si riporta che le Norme Specifiche di Tutela relative all'Ambito N. 45 - Val Visdende, per tale ambito definisce al punto 38 che: "È consentita la realizzazione di impianti per la produzione di energia alternativa, previa valutazione di compatibilità ambientale."

PIANO REGIONALE NEVE Con riferimento all'area comunale di San Nicolò di Comelico di Cadore e di Comelico Superiore, il Piano non individua alcun impianto a fune o pista da sci. L'area compresa a monte della confluenza del torrente Giau Storto nel torrente Digon risulta ricadere in area ZPS, area Sic ed è contraddistinta dall'indicazione di "Piani d'area". A valle della confluenza sussiste invece solamente la zona ZPS.

PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL FIUME PIAVE In relazione agli elaborati grafici consultati si evince che per quanto attiene la "perimetrazione e classi di pericolosità idraulica", il progetto risulta esterno a tali zone di pericolosità; per quanto attiene la "pericolosità e rischio geologico", sono evidenziate nei pressi del tratto terminale del corso del Digon alcune aree classificate come movimenti franosi contrassegnati dal codice 025003608000; la condotta, sviluppando il suo corso interamente in sinistra idrografica, non interesserà comunque tali aree. Per quanto segnalato più a monte, nei pressi dell'opera di presa, in corrispondenza del versante sinistro si registra una zona di dissesto franoso delimitato, evidenziata con il codice 0250224100 (Banca dati IFFI). La condotta risulta essere posta esternamente anche a tale area. Dalla tavola "pericolosità da valanga" non si hanno indicazioni su possibili valanghe che possano interessare il torrente Digon nel tratto interessato dalla realizzazione dell'impianto.

IL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA) Dalla consultazione della cartografia del PTA si possono dedurre le seguenti informazioni: la "Carta delle aree sensibili" non evidenzia alcun dato di interesse per il progetto in esame; la "Carta della vulnerabilità intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta" non fornisce indicazioni di rilievo per il caso in esame la carta delle "Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola" non fornisce indicazioni di rilievo; la tavola denominata "Zone omogenee di protezione dall'inquinamento" indica che l'intervento è situato in "Zona montana e collinare". Per quanto riguarda la tipizzazione, la Direttiva 2000/60/CE, recepita dal D.Lgs. 152/06 s.m.i., prevede che gli Stati membri debbano effettuare una caratterizzazione iniziale dei corpi idrici superficiali e una classificazione in Tipi fluviali mediante uno dei due sistemi previsti dall'Allegato II (sistemi A o B). La tipizzazione dei corsi d'acqua al fine di poter permettere il confronto tra lo stato dei corsi d'acqua esaminati e quello del corpo idrico di riferimento per lo specifico tipo fluviale di appartenenza è stata sviluppata sulla base di una serie di parametri che caratterizzano le "Idroecoregioni". Il Digon è afferibile al gruppo con codice di tipizzazione 03.SS.1.N. (Fonte Comunicazione ARPAV). L'idroecoregione di riferimento è Alpi centro-orientali (Cod. 03). Il corso d'acqua è naturale a carattere perenne ed origina per scorrimento superficiale e dalla distanza dalla sorgente è pari a 0-5 Km. L'influenza del bacino idrografico non è applicabile.

IL PTCP DI BELLUNO L'analisi della documentazione consente di inquadrare il progetto in esame come di seguito specificato.

AL DECRETO n. 518 del 4 GIU. 2021

La tavola n. 1 “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale” evidenzia che l’intervento in esame interessa “territori coperti da foreste e da boschi (D.lgs. 42/2004 e s.m.u. art. 142 lett.g)”, “vincolo idrogeologico forestale R.D. 3267/1923”, e “corsi d’acqua iscritti negli elenchi di cui R.D. 1755/1933 (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. art. 142, lett. c)”; si evidenzia la perimetrazione della zona ZPS “Dolomiti del Cadore e Comelico” (IT3230089)” e della porzione di zona SIC “Val Visdende - Monte Peralba - Quaternà” (IT3230006) che interessa l’alto corso del Digion. Il tratto a valle della confluenza del Giau Storto nel torrente Digion rientra nel perimetro di piani d’area adottati.

La tavola n. 2 “Carta delle fragilità”, indica la presenza nel territorio di alcuni “corsi d’acqua in erosione”. Non si registrano nell’area interessata dal progetto ulteriori indicazioni di interesse, non essendo indicate ulteriori “criticità” né “fragilità”. E’ indicata nell’elaborato la presenza di un elettrodotto con tensione maggiore/uguale a 220 kV.

La tavola n. 3 “Sistema Ambientale” mostra che l’intervento rientra in “area nucleo” in relazione alla rete ecologica provinciale.

La tavola n. 4 “Sistema insediativo e infrastrutturale” indica che l’intervento interferisce con “ambiti agricoli – aree boscate”. Sotto l’aspetto del sistema infrastrutturale nessuna interferenza è evidenziata.

La tavola n. 5 “Sistema del paesaggio” evidenzia che il progetto è sito in “ambiti di pregio paesaggistico da valorizzare – ambiti boscati (art. 25)”; in due aree di modestissima estensione si ha la perimetrazione “ambiti di pregio paesaggistico e paesaggi storici dei versanti vallivi”. L’impianto risulta tuttavia esterno a tali ambiti. Nella zona in esame si ha indicazione di “ambiti provinciali delle tradizioni costruttive locali – edilizia minore del Comelico” e si registra vicino alla confluenza del Giau Storto nel Digion un manufatto religioso. Una modesta porzione è classificata come “area di potenziale degrado ambientale, funzionale e paesaggistico”; essa tuttavia si colloca a monte della confluenza ed è esterna all’area interessata dalle opere in progetto.

La tavola n. 6 “Carta delle azioni strategiche” evidenzia che il progetto è situato nell’ambito di “progetti quadro” e “ambiti dei Piani di Gestione con coordinamento provinciale”.

La tavola n. 7 “Siti e risorse” definisce la zona abitata di San Nicolò di Comelico e le zone limitrofe come “Siti e risorse – Elementi storici del paesaggio – concentrazione delle risorse storico- culturali”. Complessivamente l’area in oggetto rientra in “Sistema dei versanti vallivi e contesti agrari – aree prevalentemente boscate e/o con presenza di vegetazione in stadi evolutivi forestali”. L’alta parte del territorio provinciale è inserito all’interno di una potenziale area di interesse per la promozione delle risorse turistiche, con relazioni transfrontaliere.

RETE NATURA 2000 L’impianto in oggetto viene incluso in un’area compresa nel sito SIC IT3230006 “Val Visdende - Monte Peralba - Quaternà” e ZPS IT3230089 “Dolomiti del Cadore e Comelico”.

CARTA ITTICA PROVINCIALE E REGOLAMENTO DELLA PESCA Sulla base del Regolamento esercizio della pesca acque pubbliche interne (Reg. 123 del 14/12/2007) il torrente Digion appartiene al bacino di pesca n.1 “Comelico-Sappada”. Il torrente non è tuttavia indicato come corso d’acqua su cui è possibile l’esercizio della pesca, né sono presenti zone a regime particolare di pesca.

PIANO FAUNISTICO VENATORIO La riserva di caccia dei comuni di S. Nicolò Complico e Complico superiore appartengono al gruppo 1 (“Zona alta”), che riunisce le riserve della porzione centrale e settentrionale della provincia e che, per quanto riguarda l’uso del suolo, è caratterizzato soprattutto boschi di conifere, arbusteti di quota, e aree improduttive. Nel complesso la quota delle riserve è spesso superiore ai 1000 metri con piovosità annua inferiore ai 1200 mm. Il distretto climatico è prevalentemente quello mesalpico ma comprende, in parte, anche quello endalpico.

PAT DI SAN NICOLÒ DI COMELICO

PATI “ALTO COMELICO” DEI COMUNI DI COMELICO SUPERIORE E DANTA DI CADORE

Dall’analisi della documentazione si riscontrano le seguenti indicazioni di interesse: Osservando le invariabili ambientali, l’esame del territorio ha evidenziato come gran parte dello stesso presenti elevati valori ecologici e naturalistici. Sono infatti presenti vaste Core Areas (aree centrali della rete ecologica ad elevato valore ambientale e funzionale), corrispondenti con: la Zona di Protezione Speciale “Dolomiti del Cadore e del

AL. DECRETO n. 518 del 4 GIU. 2021

Comelico"; il Sito di Importanza Comunitaria "Danta di Cadore"; il Sito di Importanza Comunitaria "Val Visdende - Monte Peralba - Quaternà"; il Sito di Importanza Comunitaria "Gruppo del Popera - Dolomiti di Auronzo e di Val Comelico". La funzionalità della rete ecologica locale è poi garantita dalla presenza di corridoi ecologici, ossia di aree che svolgono la funzione di collegamento per consentire gli spostamenti autonomi di specie animali e vegetali tra le Core Areas; costituiscono corridoio ecologico gli alvei dei torrenti e degli impluvi di montagna regolati principalmente dai bacini dei torrenti Padola e Digon. All'interno delle core area sono inoltre individuate delle stepping stone, ovvero isole ad elevata naturalità di particolare rilievo che completano il sistema dei corridoi ecologici. Considerando tuttavia che l'impianto interessa il territorio comunale di Comelico Superiore per la sola porzione relativa allo sviluppo della condotta forzata, che si localizza essenzialmente lungo il corso stesso del torrente Digon, l'unica indicazione di interesse che si può dedurre dalla carta delle invariati riguarda la presenza della "core area". Osservando la carta delle fragilità si evidenzia che lo sviluppo della condotta forzata lungo il torrente Digon interessa alcune "aree non idonee" e alcune "aree idonee a condizione". Le altre tavole del PATI non forniscono informazioni di interesse in relazione all'intervento che si sta esaminando.

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE (PRG) DEI COMUNI DI COMELICO SUPERIORE E SAN NICOLO' DI COMELICO

Allo stato attuale, il PRG del Comune di Comelico Superiore vigente identifica l'area dell'intervento come E1.2, ovvero "Sottozona forestale". Per tali zone le N.T.A. nell'art. 45 sottolineano che, all'interno di tali ambiti: Per gli interventi da effettuarsi nell'ambito delle z.t.o. E si rinvia alla disciplina della variante approvata con DGRV 3691 del 19/06/92. Gli edifici isolati, esterni ai centri urbani e contrassegnati nelle grafie di Piano con le sigle "E" e numerazione dall'1 al 9, sono equiparati al grado di protezione 4) previsto per i centri storici ed assoggettati alla relativa disciplina; per gli edifici contrassegnati con 1-2-3-9 sono esclusi gli ampliamenti di cui all'art. 14.

Per il vincolo paesaggistico l'art. 49 menziona che: Il P.R.G. identifica, con apposita grafia, gli ambiti di tutela previsti dalle norme e/o piani di livello superiore entro i quali si applicano le procedure, le direttive e le prescrizioni relative. Il P.R.G. definisce i limiti territoriali delle zone di tutela paesaggistiche del P.T.R.C. n° 29 (Dolomiti di Sesto/Auronzo/Comelico) e n° 45 (Val Visdende) mediante le georeferenziazioni resisi necessarie nel passaggio di scala per l'adattamento alla cartografia di piano.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Il funzionamento dell'impianto prevede che le acque siano derivate attraverso una presa primaria sul Torrente Digon e una presa secondaria sul Torrente Giau Storto, per essere infine convogliate mediante condotta forzata fino alla centrale, collegata per la consegna dell'energia prodotta alla rete elettrica. Le acque turbinate nella centrale saranno infine reimmesse nel T.Digon in sinistra idraulica, attraverso un manufatto di restituzione. L'impianto Digon rientra nella tipologia degli impianti ad acqua fluente e le strutture che lo compongono sono le seguenti:

- opera di presa sul T. Digon;
- opera di presa sul T. Giau Storto;
- condotta forzata;
- centrale di produzione;
- manufatto di restituzione;
- linea elettrica di collegamento alla rete.

Opera di presa:

Il funzionamento dell'impianto prevede che le acque siano derivate attraverso una presa primaria sul Torrente Digon e una presa secondaria sul Torrente Giau Storto.

Opera di presa sul Torrente Digon: in corrispondenza di uno spiazzo pianeggiante presente tra il corso d'acqua e la sede stradale.

Traversa realizzata ex novo a valle dell'immissione del piccolo rio in destra idraulica che sfrutta l'effetto "Coanda" con 6 griglie di captazione per una lunghezza complessiva di 6,5 m e altezza pari a 1,27m; la larghezza del manufatto fuori terra è di circa 13 metri e altezza 2 metri.

L'acqua derivata tramite le griglie viene condotta verso il manufatto dissabbiatore; l'opera è costituita da una vasca principale con acqua a velocità ridotta per favorire il deposito del materiale solido verso la canaletta di raccolta del materiale.

A fianco della vasca dissabbiatrice sono ricavate la camera di carico da cui parte la condotta forzata e la camera di alloggiamento degli organi di manovra e misurazione.

Il dissabbiatore è previsto interrato con accesso tramite chiusini posti sulla soletta di copertura.

In sinistra idraulica è prevista la realizzazione della luce di scarico del DMV che alimenta la rampa di risalita della fauna ittica, generata dall'abbassamento di una porzione della traversa. La luce per il rilascio ha una larghezza complessiva di 0,5 m, ricavata ocludendo di 0,75 m con un complesso di lamiere di acciaio un varco ampio 1,25 m. La scala di risalita è prevista del tipo semi-naturale.

Opera di presa sul torrente Giau Storto analoga a quella del Torrente Digon.

E' prevista la realizzazione della luce di scarico del DMV che alimenta la rampa di risalita della fauna ittica, in pietrame.

Condotta forzata e valvola di dissipazione del carico:

Realizzata con tubature in acciaio con tratti a diverso diametro e sarà interrata lungo tutto il tracciato con ricoprimento minimo di 1 metro. Parallelamente alla tubazione sono posizionati due tubi in polietilene per fibra ottica e alimentazioni elettriche.

- Primo tratto sul Torrente Digon: dopo un breve tratto intercetta la strada che da monte scende verso l'abitato di Sega Digon, per poi proseguire all'interno del sedime della viabilità esistente fino alla confluenza con torrente Giau Storto.
- Tratto sul Torrente Giau Storto: dopo un primo tratto si porta in prossimità della strada e ne segue il percorso fino alla confluenza.
- Secondo tratto sul Torrente Digon: a valle della confluenza la condotta prosegue inizialmente seguendo la viabilità esistente che si sviluppa in sinistra Digon per poi attraversare una parte boscata e ricongiungersi con la pista ciclabile, utilizzata anche come viabilità per le attività locali che dall'abitato di Gera risale lungo il torrente.

Complessivamente le condotte si sviluppano per 2,7 km, di cui 1,8 km all'interno del sedime stradale.

Centrale di produzione:

Fabbricato posto in sinistra idrografica del torrente Digon, su zona pianeggiante e sopraelevata rispetto al corso d'acqua. Parte in elevazione rispetto al p.c. di 6 metri e parte interrata fino a 6,5 m; copertura a unica falda. Turbina Pelton.

Cantierizzazione:

- cantiere opera di presa sul Torrente Digon: in sinistra idraulica su area pianeggiante accessibile dalla strada adiacente. Non si prevede la realizzazione di alcuna opera utile all'accesso; gli scavi per la posa delle varie strutture non coinvolgono superfici alberate;
- cantiere opera di presa sul Torrente Giau Storto: al pari di quanto detto per il Torrente Digon;
- cantiere centrale di produzione: l'opera si colloca su uno spiazzo facilmente accessibile, in quanto collocata in corrispondenza dell'esistente pista ciclabile;
- cantiere mobile condotta: si utilizza come area temporanea di stoccaggio l'area di realizzazione della centrale di produzione.

Caratteristiche principali dell'impianto:

- Turbina Pelton ad asse verticale;
- Quota asse turbina (PMI) 1116.00 m s.l.m.;
- Quota di presa 1266.37 m s.l.m.;
- Quota di restituzione 1112.00 m s.l.m.;
- Salto lordo 149.00 m;
- Salto netto alla portata massima 136.68 m;
- Salto legale 154.37 m;

ALLEGATO A
AL DECRETO n. 518 del 4 GIU. 2021

- Portata massima turbina 0.996 m³/s;
- Potenza massima all'asse per turbina 1194 kW;
- Portata massima derivata sul T. Digon 875 l/s;
- Portata massima derivata sul T. Giau Storto 121 l/s;
- Portata massima derivata complessiva 996 l/s;
- Portata media annua derivata 648 l/s;
- Potenza nominale 981.22 kW.

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

In questo quadro l'estensore del SIA ha illustrato il contesto ambientale che caratterizza le aree interessate dal progetto, analizzandola naturalità, descritta in tutte le sue componenti, e l'ambiente antropico.

Sono poi state messe in relazione le caratteristiche ambientali descritte in precedenza con le azioni legate alla progettualità in questione in modo da prevederne gli impatti.

Le interazioni tra i le caratteristiche ambientali e le azioni di progetto sono valutate a mezzo di matrici cromatiche che mettono in relazione i singoli fattori di impatto (righe) con le componenti ambientali (colonne).

Le componenti ambientali analizzate sono state suddivise in 2 macrocategorie, ovvero Ambiente naturale ed Ambiente antropico, suddivise a loro volta in tematiche.

I fattori di impatto sono stati invece analizzati distinguendo le fasi del progetto, ovvero la fase di cantiere nella quale si individuano i maggiori disturbi ma di natura temporanea, la fase di esercizio che determina invece fattori di impatto di lunga durata ma anche esternalità positive generate da un maggiore monitoraggio, ed infine la fase di dismissione che comporta sostanzialmente i medesimi impatti del cantiere per la costruzione.

Di seguito si riportano le matrici di sintesi dei potenziali impatti ambientali previsti per l'intervento oggetto del presente parere.

FASI DI CANTIERE	AMBIENTE NATURALI				AMBIENTE ANTROPICO							
	Area ed opere fisici	Quarta Cima artificiale	Quarta Ambiente idrico	Quarta Fiume medio	Aspetti vegetazionali	Aspetti faunistici	Stato di conservazione	Paraggio	Beni storico-culturali	Valutazione impatto	Attività antropiche	Attività etno-antropiche
Scavi												
Realizzazione impalcature bozze												
Emissioni, rumore, produzione di rifiuti	A											
Scavi accessori												
Temporaneo scavo della viabilità	A											
Alimentazione di scavo												
Manutenzione temporanea delle acque	A											
Occupazione temporanea della area												

FASI DI ESERCIZIO	AMBIENTE NATURALI				AMBIENTE ANTROPICO							
	Area ed opere fisici	Quarta Cima artificiale	Quarta Ambiente idrico	Quarta Fiume medio	Aspetti vegetazionali	Aspetti faunistici	Stato di conservazione	Paraggio	Beni storico-culturali	Valutazione impatto	Attività antropiche	Attività etno-antropiche
Occupazione di suolo												
Emissioni, rumore, produzione di rifiuti	A											
Scavi accessori												
Protezione portelli di scavo												
Produzione di energia rinnovabile	A											
Fondo artificiale e abbronzamento												
Consolidamento delle sponde												
Manutenzione e monitoraggio												

FASI DI DISMISSIONE	AMBIENTE NATURALI				AMBIENTE ANTROPICO							
	Area ed opere fisici	Quarta Cima artificiale	Quarta Ambiente idrico	Quarta Fiume medio	Aspetti vegetazionali	Aspetti faunistici	Stato di conservazione	Paraggio	Beni storico-culturali	Valutazione impatto	Attività antropiche	Attività etno-antropiche
Demolizione												
Protezione di terreno												
Emissioni, rumore, produzione di rifiuti	A											
Scavi accessori												
Alimentazione di scavo	A											
Consolidamento temporaneo delle acque												
Occupazione temporanea della area												

LEGENDA	
Impatto significativo	A
Impatto poco significativo	
Impatto negativo o n.r.	
Impatto positivo	
Impatto insignificante	
Impatto altamente positivo	P
Impatto negativo	N
Impatto poco positivo (impacciato)	I

OSSERVAZIONI, CONTRODEDUZIONI E PARERI

Risultano pervenute le seguenti osservazioni, di cui al D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., tese a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento, formulate dai seguenti soggetti:

- CAI Sezione Val Comelico (pervenute il 25/10/2020 con prot. n. 455750 del 27/10/2020);
- Comuni di Comelico Superiore e San Nicolò di Comelico (pervenute il 26/10/2020 con prot. n. 455782 del 27/10/2020);
- Area Programmazione e Sviluppo Strategico-Direzione Turismo (prot. n. 0458829 del 28/10/2020)
- Sig.ra Lucia Ruffato/Giovanna Ceiner/Giovanna Deppi (pervenute il 26/10/2020 e prot. n. 456031 del 27/10/2020);
- Sig.ra Lucia Ruffato/Giovanna Ceiner/Giovanna Deppi (pervenute il 13/11/2020 e prot. n. 486321 del 16/11/2020);

Risultano pervenuti i seguenti pareri:

- Soprintendenza Archeologica, belle arti e paesaggio per l'Area Metropolitana di Venezia e le Province di Belluno Padova e Treviso (prot.0016168 del 30/06/2020, acquisito con prot.regionale n. 258724 del 01/07/2020);
- Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali – Sede di Venezia – (prot. n. 5402 del 07/10/2020, acquisito con prot. reg. n. 426606 del 07/10/2020);

Con nota prot. n. 0016168 del 30/06/2020 la Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso, ha espresso il seguente parere:

*“Questo ufficio esaminati gli elaborati progettuali, lo Studio d'Impatto Ambientale, verificata la situazione vincolistica delle aree interessate dall'intervento in argomento, a conclusione dell'istruttoria inerente la procedura in oggetto, esprime **parere contrario** alla realizzazione del progettato Impianto Idroelettrico sul torrente Digon per le seguenti motivazioni:*

La realizzazione dell'impianto idroelettrico in questione determinerebbe un impatto sul paesaggio inaccettabile, sia per quanto riguarda le due opere di monte, che porterebbero all'inserimento di due manufatti tecnologici all'interno di un paesaggio di notevole interesse pubblico, particolarmente integro e conservato; sia per quanto riguarda il tracciato della condotta interrata, dove non segue strade esistenti, in cui vengono previsti disboscamenti e modifiche morfologiche durante i lavori di rilevante impatto paesaggistico ; sia per quanto attiene la centrale di valle, che per linguaggio architettonico utilizzato, forme, dimensioni e materiale risulta elemento incongruo rispetto al paesaggio oggetto di tutela (e pertanto in contrasto con quanto stabilito all'art. 3.2.3.1 dell'Allegato A della Dichiarazione di Notevole Interesse Pubblico per l'Area Alpina compresa tra il Comelico e la Val d'Ansiei).

Inoltre si rileva come la riduzione della portata delle acque di entrambi i torrenti porti ad una compromissione del paesaggio oggetto di tutela, sia per l'inevitabile variazione morfologica prodotta dalla diminuzione delle portate in tutto il tratto interessato dallo sfruttamento idroelettrico, sia per la modifica percettiva che si ha del paesaggio d'insieme, che ne verrebbe irrimediabilmente compromesso. Si aggiunge, inoltre, la presenza di un impianto già in esercizio più a monte, che risulta ulteriore elemento di criticità paesaggistica in aggiunta alle motivazioni sopra espresse.

Il progetto in oggetto si ritiene pertanto in contrasto con l'art. 3.2.1.1. e l'art. 3.2.3.1 dell'Allegato A della Dichiarazione di Notevole interesse pubblico per l'area Alpina compresa tra il Comelico e la Val d'Ansiei, (D.G.G. 05/12/2019 rep. 1676).

Con nota n. 5402 del 07/10/2020 l'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali ha comunicato che:
"Considerato:

- *Che la Direttiva Derivazioni e le "Misure di tutela dei corpi idrici in relazione i prelievi per l'uso idroelettrico" (Volume 8 - 20.4.5 del Piano di gestione delle acque del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali) fanno divieto di realizzare nuove derivazioni ad uso idroelettrico qualora il bacino sotteso dall'opera di presa sia inferiore o uguale a 10 km²;*
- *che tale disposizione trova fondamento nella considerazione che le aste fluviali costituenti testa di bacino, al pari di quella in argomento, presentano caratteristiche di elevata valenza naturalistica;*
- *che l'estensione del bacino sotteso in corrispondenza dell'opera di presa sul rio Giau Storto è pari a 4,65 km²;*
- *che la documentazione progettuale più recente resa disponibile dal proponente riporta gli esiti del monitoraggio ante-operam già prescritto da questa Autorità nell'ambito del parere citato in premessa;*
- *che in particolare la valutazione dell'indice IARI, effettuata in termini previsionali (attraverso dunque il confronto tra regime naturale e regime alterato dall'esercizio dell'impianto in parola), mette in evidenza lo scadimento del regime idrologico sia del torrente Digon che del rio Gio Storto allo stato non buono;*
- *che l'acquisizione di tale approfondimento conoscitivo, essendo finalizzato a descrivere i probabili effetti significativi del progetto sull'ambiente, trova puntuale riferimento nel quadro procedimentale della VIA (art. 22, comma 3, punto b del D.Lgs. 152/2006) cui si corrisponde;*
- *che pertanto sussiste il rischio di deterioramento dell'attuale stato buono del corpo idrico individuato dal codice regionale 525_20 e del Rio Giau Storto (non tipizzato).*

Tutto ciò premesso e considerato questa Autorità di bacino esprime parere non favorevole nei riguardi dell'impianto precisato in oggetto per le motivazioni di cui ai precedenti considerato"

RETE NATURA 2000 e Valutazione d'incidenza ambientale

Con riferimento alla Rete Natura 2000 l'impianto ricade per buona parte del proprio sedime all'interno del perimetro dei due Siti della Rete Natura 2000 la ZPS IT3230089 "Dolomiti del Cadore e Comelico" e la ZSC IT3230006 "Val Vissdende -Monte Peralba - Quaternà".

Con lo scopo d'individuare e di valutare preventivamente le possibili interferenze tra l'intervento e gli elementi dei siti, il Proponente ha redatto una Relazione di Valutazione d'Incidenza Ambientale, sottoscritta con firma elettronica qualificata dal dott. Vascellari Valentino e dal Dott. Ing. Zollet Lucio, che nella forma non ripercorre minimamente quanto riscontrabile all'allegato A) della D.G.R.V. 1400/2017 "Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE"; nel documento presentato non trovano riscontro le 4 fasi sequenziali previste dalla Guida metodologica per l'effettuazione della Valutazione d'incidenza ambientale.

Considerazioni relativamente alla componente Natura 2000:

Gli approfondimenti effettuati nella Relazione presentata non permettono di escludere l'esistenza di impatti negativi significativi sugli elementi caratterizzanti i siti interessati, intesi habitat, habitat di specie e specie, che si possono riscontrare all'interno dell'area di massima estensione degli impatti, manca una chiara dimostrazione che con ragionevole certezza scientifica si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

L'analisi delle specie e degli habitat rispetto a quanto elencato nel Formulario e quanto riscontrabile nella Cartografia degli habitat risulta sommaria ed incompleta e non vengono considerate le indicazioni contenute nelle Misure di Conservazione di cui alla D.G.R. n. 786/2016 e s.m.i...

Considerato che in relazione alla tutela degli habitat e delle specie presenti all'interno dell'area di analisi ed inclusi nelle direttive 92/43/Cee e 2009/147/Ce, non è dimostrata l'assenza di incidenze significative negative, da intendersi come cambiamenti sfavorevoli del grado di conservazione degli habitat e delle specie all'interno dell'area di analisi rispetto alla situazione in assenza dell'attuazione del progetto, l'istruttoria effettuata dal Dott. Mauro Miolo, propone un esito non favorevole della valutazione d'incidenza in quanto, in relazione alla tutela degli habitat e delle specie presenti all'interno dell'area di analisi ed inclusi nelle direttive 92/43/Cee e 2009/147/Ce, non è certa l'assenza di incidenze significative negative rispetto alla situazione in assenza dell'attuazione del progetto.

VALUTAZIONI SUL PROGETTO E SULLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Considerazioni generali

I paragrafi dello SIA dedicati alla fauna rimandano alla VINCA del PATI Alto Comelico, valutazione relativa ad un territorio ben più ampio e ad una pianificazione territoriale, e pertanto necessariamente più generica, e denotano una scarsa conoscenza degli ambienti interessati dal progetto. Inoltre il cronoprogramma dei lavori, che prevede attività di cantiere da marzo a giugno, con sospensione delle lavorazioni nei mesi di luglio e agosto per esigenze turistiche, e ripresa da settembre a novembre, non tiene conto dei periodi riproduttivi e di svezzamento della prole delle specie indicate come potenzialmente presenti nell'area (impatto acustico nei mesi di lavorazione valutato come "significativo" nel cap. 5).

A pag. 333 del SIA non si comprende come l'alternativa 0 potrebbe avere un impatto negativo; solo per il mancato monitoraggio non è ipotizzabile un decadimento della qualità ambientale del c.i. in assenza di interventi.

Il paragrafo 2.12 del SIA (Quadro programmatico) analizza il PAT del Comune di San Nicolò di Comelico facendo frequente riferimento al PAT del Comune di Borca di Cadore.

Inoltre, non risulta nel sito del Comune di San Nicolò Comelico l'adozione del PAT, ma solo del documento preliminare.

Per quanto attiene al progetto della condotta forzata dello sviluppo di 2751 (tratto sul Digon L1 m 1035 – tratto sul Giau Storto L2 m 584 e Tratto L3 alla centrale m 1132), mancano particolari costruttivi della modalità di posa in opera per i tratti su prato (sviluppo di m 316 circa) e su bosco (sviluppo di m 741 circa) ed una planimetria aggiornata ed in scala adeguata del tracciato (quella allegata è al 1:5000 con data di emissione Nov. 2010); in merito, a pag. 101 del SIA si afferma che la condotta sarà disposta prevalentemente lungo la viabilità Stradale ... (?) in realtà su m 2751 di condotta, 1057 sono su prato e bosco. Risulta quindi necessaria una maggiore definizione del tracciato della condotta, anche in relazione all'interferenza con la pista ciclabile. Manca descrizione del manufatto di restituzione.

Non si rileva alcuna evidenza progettuale (a parte il percorso indicato in planimetria in scala 1:5000) del cavidotto interrato per la consegna dell'energia prodotta ad un traliccio in quota. Il cavidotto ha uno sviluppo di m 550.

In relazione alla cantierizzazione: sarebbe opportuna una maggiore definizione delle aree di cantiere fisse e mobili e degli accessi alle stesse, in termini di dimensioni e documentazione fotografica.

Le opere sono state progettate e dimensionate con riferimento ad una normativa ormai superata (D.M. 14-01-2008); la Relazione sulle Strutture è datata infatti Nov 2017 – sarebbe opportuno aggiornare e verificare la progettazione in coerenza al D.M. 17-01-2018.

Piano di monitoraggio e controllo

Con nota n. 0054055 del 31/05/2018 ARPAV ha rilasciato parere tecnico di conformità del PMC proposto con le "Linee guida per la predisposizione del piano di monitoraggio e controllo dei corsi d'acqua interessati da impianti idroelettrici", con le seguenti precisazioni:

- 1) il calcolo di IQM e IARI va eseguito anche per il torrente Giau Storto;
- 2) per il torrente Digon il corpo idrico interessato è il 525_20: nel PMC sono contenuti alcuni refusi che richiamano il CI 525_10.

Si evidenzia che l'elaborato 106_PD_6.1_PM_00, pubblicato sul sito della Regione Veneto, corrisponde alla revisione 00 del PMC (febbraio 2017), mentre ARPAV ha rilasciato parere tecnico di conformità alla revisione 02 dello stesso (marzo 2018).

In data 17/04/2018 sono stati concordati, in sopralluogo congiunto, i punti per il monitoraggio biologico, chimico e della portata presso gli alvei dei torrenti Digon e Giau Storto. Viste le condizioni dei luoghi, sono state inoltre concordate diverse modalità per il monitoraggio della portata nella fase ante operam rispetto a quanto riportato nel PMC (non più stazioni in continuo, ma misure sistematiche bisettimanali).

Per quanto riguarda il capitolo n. 2, “Stazioni di campionamento”, della Relazione “Monitoraggio ambientale dei Torrenti Digon e Giau Storto - Piano di Monitoraggio e Controllo - Fase Ante Operam. Anni 2018-2019”, del 21/07/2019, si evidenzia che in tabella 1:

1. le coordinate relative ai primi due punti non corrispondono a quelle riportate nel verbale relativo al sopralluogo congiunto effettuato in data 17/04/2018;
2. il corpo idrico riportato per il torrente Digon non è corretto.

A pagina 83 del documento, le considerazioni riportate nelle conclusioni sono generiche e riferite soltanto alla tempesta VAIA e alla limitazione del metodo STAR_ICMi.

Per quanto riguarda il calcolo dell'indice IARI (par. 4.6 della Relazione “Monitoraggio ambientale dei Torrenti Digon e Giau Storto - Piano di Monitoraggio e Controllo - Fase Ante Operam. Anni 2018-2019”, va evidenziato quanto segue:

- non appare adeguatamente motivata la scelta di ricostruire le portate mensili della serie storica di riferimento a partire dai dati registrati dalle due stazioni ARPAV sul torrente Boite a Podestagno (per il torrente Digon) e torrente Padola a Santo Stefano (per il torrente Giau Storto);
- il par. 4.6.1.1 riporta “Come evidenziato nel Piano di Monitoraggio e Controllo, nel tratto a monte della derivazione ...sono invece presenti alcune opere di derivazione. Le derivazioni presenti sono quasi tutte situate in torrenti laterali e molte sono a scopo idropotabile. L'unica situata sul Torrente Digon è la derivazione a scopo ‘Igienico forza motrice e idropotabile’ situata alle sorgenti del Digon che deriva una quantità d'acqua molto modesta (i.e. 2 l/s). Altre 4 derivazioni sono situate su affluenti laterali e hanno in un caso scopo potabile, in due casi scopo potabile e idroelettrico e in un caso irriguo e idroelettrico. La portata massima complessiva derivata da queste derivazioni è di 67,22 l/s. Si ritiene che pur essendo il contributo di prelievo di queste derivazioni di una certa entità, il loro impatto sul torrente Digon sia modesto e che pertanto dal punto di vista idrologico queste pressioni possano essere complessivamente considerate trascurabili”. Tale complesso di derivazioni, tuttavia, non può ritenersi trascurabile ai fini della analisi di alterazione del regime idrologico del bacino drenante il tratto a monte della futura opera di presa: tali sottrazioni di portata, pertanto, si dovrebbero considerare nell'analisi dell'indice IARI attuale e futuro;
- al par. 4.6.1.2 torrente Digon “tratto a valle derivazione” emergono alcune apparenti incongruenze: nella simulazione di esercizio dell'impianto non pare considerato il minimo tecnico della portata derivabile. Inoltre la portata massima derivabile dalla presa del t. Digon risulta di 0.910 mc/s (tab. 36) contro un valore di 0.875 mc/s indicato nella Relazione Idrologica (par. 5). Ancora nella tabella 37 i valori dei percentili (QN0.25,i e QN0.75,i) appaiono anomali. Analogamente nel par. 4.6.2.2 torrente Giau Storto “tratto a valle derivazione” la portata massima derivabile risulta 0.096 mc/s (tab. 41) mentre la Relazione Idrologica (par. 5) indica 0.121 mc/s e anche qui non viene indicato un valore di portata minima derivabile;
- nel par. 4.6.1.3 il segmento a valle dell'opera di presa prevista sul t. Digon (L = 5310 m) è considerato unico dalla presa fino alla fine del corpo idrico 525_20; tuttavia, tale segmento dovrebbe essere scorporato in ulteriori tratti idrologicamente omogenei (per ognuno dei quali calcolare il valore del $P_{i,k}$) poiché caratterizzati da variazioni significative del regime idrologico:
 - o tratto 1: dalla futura opera di presa sul t. Digon all'immissione del t. Giau Storto nel t. Digon;
 - o tratto 2: dall'immissione del t. Giau Storto al punto di restituzione dell'impianto in progetto;
 - o tratto 3: dalla restituzione dell'impianto in progetto alla presa dell'impianto esistente (cod. 1328);
 - o tratto 4: dalla presa alla restituzione dell'impianto esistente (cod. 1328);
 - o tratto 5: dalla restituzione dell'impianto esistente (cod. 1328) alla fine del corpo idrico 325_20 (immissione nel t. Padola);
 - o nel par. 4.6.1.3 la lunghezza totale del corpo idrico 525_20, indicata in 11.670 m (6.360 m del tratto1 e 5310 m del tratto2), è diversa da quanto riportato nel “Piano di Gestione delle Acque

del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali – Aggiornamento 2015 – 2021” (10.410 m) al link:

- https://webgis1.alpiorientali.it/direttivaderivazioni/output/dbo_FIUMI_view.php?editid1=ITARW06PI12300010VN;
- nel par. 4.6.1.4 il giudizio esperto sull'indice IARI del t. Digon accenna genericamente (senza fornire elementi quantitativi) all'apporto di "...contributi laterali con discrete portate fluide durante l'anno, proporzionali ai piccoli bacini di competenza e che da subito concorrerebbero ad incrementare la portata rilasciata dalla futura opera di presa (D.M.V....)". Tali contributi, se significativi, non possono essere considerati aggiuntivi ma, nel calcolare l'indice IARI in maniera corretta (per tratti idrologicamente omogenei), dovrebbero già essere stati considerati e valutati.

Per quanto sopraesposto la valutazione dell'Indice IARI appare approssimativa e pertanto non verificabile. Poiché si ragiona a livello di corpo idrico, anche l'indice IQM dovrebbe derivare dalla media dei singoli indici valutati per i singoli tratti sopra esposti, ponderata sulla base delle lunghezze dei tratti stessi, come descritto nel Manuale "IDRAIM" (ISPRA, 2016). Ciò vale sia per il corpo idrico 525_20 (T. Digon) che per il T. Giau Storto, anche se quest'ultimo non è tipizzato.

Per quanto riguarda la fauna ittica nella relazione del PMC emerge che sul torrente Digon i campionamenti eseguiti evidenziano popolazioni di Trota fario immessa artificialmente: nel tratto a monte il proponente cita "si tratta di una popolazione rappresentata esclusivamente da esemplari giovani ed in gran parte di recente introduzione" e nel tratto sotteso "si tratta di una popolazione non strutturata e formata esclusivamente da pochi esemplari allo stadio giovanile, certamente derivanti da una immissione artificiale".

Terre e rocce da scavo e rifiuti

Alcuni degli elaborati considerati, fanno riferimento a normative superate e/o abrogate.

Allo stato attuale, poiché il progetto è assoggettato alla procedura di VIA, è ad oggi vigente il DPR 120/2017. Si precisa che negli elaborati presentati si prevede di conferire a discarica un quantitativo di materiale pari a circa 3987 metri cubi. A tal proposito si ricorda che l'art. 179 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., "Criteri di priorità nella gestione dei rifiuti", pone come residuale la gestione dei rifiuti a smaltimento; devono essere valutate con priorità, qualora applicabili, le condizioni per il riutilizzo dei materiali nell'ambito dell'art. 184-bis o 185 del D.Lgs. 152/2006, ovvero del DPR 120/2017.

Rumore

Fatte salve le competenze del Comune di San Nicolò Comelico e Comelico Superiore sull'inquinamento acustico, si osserva che la relazione acustica presentata suddivide l'attività in modo artificioso in più sorgenti di rumore per poi confrontare il livello delle singole sorgenti con il limite di emissione. Il livello di rumore da confrontare con il limite di emissione deve essere il rumore dovuto all'impianto nel suo insieme. Inoltre il livello di rumore previsto per l'impianto nel suo insieme risulta superiore al limite di emissione presso i ricettori nel periodo di riferimento notturno e quindi viene proposta una situazione acustica non conforme. Non viene comunque valutata la rumorosità per la fase di cantiere.

Relazione geologica-geotecnica

Il progetto in questione è supportato da una relazione geologica a firma di un professionista geologo, per la quale è stato realizzato un rilievo di campagna. Per la relazione in questione non sono state realizzate prove geognostiche che vengono però prescritte e demandate ad una fase di progettazione successiva.

La relazione geologica allegata al progetto, realizzata nel 2017, riporta la citazione delle Norme Tecniche per le Costruzioni approvate con DM 14-01-2008 ora aggiornato al DM 17-01-2018 e per la simica indica la D.G.R. n. 3308 del 04/11/2008 ormai superata dalle successive D.G.R. n. 1572/2013 e D.G.R. n. 899/2019.

Esaminata la cartografia della pericolosità geologica, redatta dall'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta-Bacchiglione, contenuta nel Piano di Assetto Idrogeologico del fiume Piave si riscontra che l'area del progetto è interessata da tre situazioni di possibile dissesto indicate dal PAI

come zone di attenzione.

La prima zona di attenzione è relativa ad un dissesto franoso delimitato definito come colamento lento di detriti (codice 0250224100 del catalogo IFFI), tale situazione interseca la condotta forzata nel primo tratto, lungo il T. Digon.

Le altre due zone di attenzione sono indicate come eventi di scivolamento rotazionale/traslato, non delimitati, e interessano il tratto di condotta forzata lungo T. Giau Storto.

Le Zone di attenzione geologica, sono definite dall'art. 5 delle norme del PAI come "porzioni di territorio ove vi sono informazioni di possibili situazioni di dissesto a cui non è ancora stata associata alcuna classe di pericolosità... L'associazione delle classi di pericolosità avviene secondo le procedure di cui all'art. 6."

A tal proposito, per una effettiva attribuzione di pericolosità (o non pericolosità) di tali situazioni è necessario effettuare degli specifici approfondimenti.

Si deve comunque precisare, che la stessa normativa del PAI permette l'esecuzione dei lavori in progetto in quanto consente "la realizzazione delle opere di raccolta, regolazione, trattamento, presa e restituzione dell'acqua" anche in zone di pericolosità elevata P4 come indicato all'art. 9 (Disciplina degli interventi nelle aree classificate a pericolosità molto elevata P4), comma 1, punto p.

Si evidenzia che I parametri geotecnici e geomeccanici utilizzati per definire un modello geologico preliminare per la realizzazione dell'opera (presa, condotta e centrale) sono stati dedotti dalla bibliografia, nella relazione geologica lo stesso professionista raccomanda e prescrive una campagna geognostica per la ricostruzione di un modello geologico e geotecnico accurato che dovrà essere di supporto nella futura fase progettuale.

Dovranno essere, inoltre, fornite maggiori indicazioni sull'esecuzione dei lavori (eventuali sbancamenti, drenaggi, restituzione, ecc.) che dovranno essere effettuati con la necessaria attenzione sia per la sicurezza delle maestranze che per la stabilità delle aree circostanti.

Sicurezza idraulica

In merito all'analisi sulla sicurezza idraulica connessa alla proposta di realizzazione dell'impianto in parola, si rappresenta l'assenza progettuale di un'analisi dell'evoluzione del trasporto solido lungo il T.Digon e al Giau Storto.

Tutto ciò risulta essenziale per il corretto dimensionamento delle opere idrauliche e per la previsione di eventuali fenomeni di disalveo, accumulo o scavo nell'ambito di realizzazione delle opere di presa tipo "Coanda", in prossimità dei tratti della condotta forzata adiacenti all'alveo torrentizio ed in fregio all'opera di restituzione di cui non si riscontra, peraltro, la descrizione esecutiva.

Direttiva Derivazioni (D.D.)

Per quanto concerne l'applicazione al caso in esame dei criteri tecnico scientifici messi a disposizione dalla "Direttiva derivazioni – Approccio metodologico per le valutazioni ambientali ex-ante delle derivazioni idriche", si rimanda al contributo istruttorio della Provincia di Belluno prot. n. 0002718 del 02/02/2021 (prot. reg. n. 47411 del 02/02/2021), del quale, ad ogni buon conto, si riportano di seguito gli esiti.

ANALISI RISCHIO AMBIENTALE C.I. 525 20 (TORRENTE DIGON)

Valore ambientale del corpo idrico

- Corpo idrico: C.I. 525_20 – Torrente Digon dall'affluenza del rio Dominer alla confluenza nel torrente Padola (rientra quindi tra i copri idrici fluviali contenuti nello shape presente nella *Infrastruttura dati territoriali della Regione Veneto al livello c0408312_ciflualipg15*);
- Lunghezza del C.I. 525-20: L = 10,410 km (vedi Volume 2/A PdGAO – Piano di Gestione delle Acque del Distretto Alpi Orientali aggiornamento 2015-2021);

Valore ambientale del C.I. 525-20: "BUONO" (vedasi paragrafo 4.4 della Direttiva Derivazioni, il quale prevede che ai fini della definizione del rischio ambientale secondo i criteri forniti dall'approccio metodologico per le valutazioni ambientali ex-ante delle derivazioni idriche, per quanto riguarda l'attribuzione del valore ambientale al corpo idrico considerato si debba far riferimento al solo "stato ecologico", così come espresso in sede di classificazione ufficiale – vedasi DGRV n. 1856/2015 e Volume 6/A PdGAO – Piano di Gestione delle Acque del Distretto Alpi Orientali aggiornamento 2015-2021);

ALLEGATO A
AL DECRETO n. 518 del - 4 GIU. 2021Stima dell'intensità dell'impatto per singola derivazione – componente idrologica

- Sottensione idroelettrica: $S = 2,310 \text{ km}$ (valore ricavato seguendo lo shape relativo ai copri idrici fluviali presente nella *Infrastruttura dati territoriali della Regione Veneto al livello c0408312_ciflualipg15* – misura effettuata partendo dall'opera di presa principale sul T.Digon fino ad arrivare alla sezione dello stesso corso d'acqua in corrispondenza della quale è prevista la restituzione delle portate turbinate dall'impianto);
- Rapporto di sottensione: $S/L = 2,310 / 10,410 = 0,222$ (S/L rappresenta il primo dei due parametri con i quali si entra nella tabella 5 b per definire l'intensità dell'impatto singola derivazione componente idrologica);
- Portata media derivata: $D = 571 \text{ l/s}$ (come specificato in premessa, tenendo conto del fatto che la portata media complessivamente derivata da entrambe le opere di presa in progetto risulta essere pari a 648 l/s);
- Superficie del bacino idrografico relativo al C.I. 525-20 (T.Digon) sotteso dall'opera di presa principale: $Sup = 31,81 \text{ km}^2$ (valore dichiarato in sede di progetto);
- Note riguardo alla determinazione della portata media naturale (Qn): come chiarito nell'Allegato 1 alla D.D. (vedi note pag. 24), per il calcolo della Qn (portata media naturale) si deve far riferimento alle indicazioni del Capitolo 6.2 della metodologia di definizione del deflusso ecologico per il Distretto delle Alpi Orientali, applicando il contributo medio specifico (q_{med}) riportato in tabella 10 – pag. 70, alla superficie di bacino interessata;
- Area omogenea: PV02 (vedi figura 8, pagina 71, della “Direttiva Deflussi Ecologici”);
- Contributo medio specifico: $q_{med PV02} = 26 \text{ l/s km}^2$ (vedi Addendum alla tabella 10, pagina 70, della “Direttiva Deflussi Ecologici”);
- Portata media naturale: $Qn = Sup * q_{med PV02} = 31,81 * 26 = 827,06 \text{ l/s}$;
- Rapporto di portata: $D/Qn = 571 / 827,06 = 0,690$ (D/Qn rappresenta il secondo dei due parametri con i quali si entra nella tabella 5 b per definire l'intensità dell'impatto singola derivazione componente idrologica);
- Intensità impatto singola derivazione componente idrologica: “**MODERATA**”;

b) nuovo impianto collocato su un corpo idrico non ancora impattato da altre centrali idroelettriche:

Rapporto tra lunghezza del tratto sotteso "S" e lunghezza del corpo idrico "L"	Rapporto tra la portata media derivabile "D" e la portata media naturalizzata "Qn" del corpo idrico		
	$D/Qn \geq 0,165$	$0,08 \leq D/Qn < 0,165$	$D/Qn < 0,08$
$S/L \geq 0,25$	Alta	Moderata	Lieve
$0,125 < S/L < 0,25$	Moderata	Moderata	Lieve
$S/L < 0,125$	Lieve	Lieve	Lieve

Tabella 5: determinazione classe intensità impatto delle derivazioni idroelettriche

Definizione del rischio ambientale (C.I. 525-20 T.Digon)

Noti il valore ambientale del corso d'acqua ("BUONO") e l'intensità dell'impatto ("MODERATA"), si entra nella matrice di rischio riportata a pag. 14 dell'approccio metodologico per le valutazioni ambientali ex-ante delle derivazioni idriche (tabella 6, D.D.).

Valore ambientale del CI	Intensità dell'impatto generato dalla derivazione singola /cumulo di derivazioni		
	Lieve	Moderata	Alta
Elevato	ALTO (*)	ALTO (*)	ALTO (*)
Buono	MEDIO	ALTO (*)	ALTO (*)
Sufficiente	BASSO	MEDIO	ALTO (*)
Scarso	BASSO	MEDIO	MEDIO
Cattivo	BASSO	MEDIO	MEDIO

Tabella 6: matrice del rischio ambientale per le acque superficiali

(*) È sempre ammessa la deroga in applicazione dell'art. 4.7 della DQA per i prelievi destinati all'uso potabile. Sono altresì sempre ammesse le derivazioni a scopo idroelettrico per autoconsumo nelle località remote non servite dalla rete elettrica ove l'intervento rappresenti la migliore opzione ambientale.

Come evidenziato in tabella 6, il Rischio Ambientale (ovvero il rischio di deterioramento o mancato raggiungimento degli obiettivi di qualità per il C.I. 525_20 – T.Digon) connesso alla realizzazione e messa in esercizio dell'impianto in progetto risulta essere "ALTO".

Stima dell'intensità dell'impatto per cumulo di derivazioni – componente idrologica

- Sottensione idroelettrica: $S = S_{1328} + S_{1386} + S_{prog} = 1,988 + 2,522 + 2,310 = 6,820 \text{ km}$;
- Rapporto di sottensione: $S/L = 6,820 / 10,410 = 0,655$ (S/L rappresenta il primo dei due parametri con i quali si entra nella tabella 5a per definire l'intensità dell'impatto per cumulo di derivazioni ad uso idroelettrico - componente idrologica);
- Portata media derivata: $D = 661 \text{ l/s}$ (A seguito dei chiarimenti forniti dal DAO con propria nota prot. n. 3686 del 10.07.2019 avente come oggetto: "Direttiva Derivazioni – Chiarimenti Applicativi", in caso di cumulo tra più impianti idroelettrici che insistono sullo stesso corpo idrico per il parametro D si deve assumere il "valore massimo delle portate medie di concessione riferito a derivazioni idroelettriche la cui sottensione interessa in tutto o in parte il corpo idrico" (vedasi punto 2, lettera a));
- Superficie del bacino idrografico compressivo relativo al C.I. 525-20 (T.Digon): $Sup = 45,873 \text{ km}^2$ (il valore è stato ottenuto facendo riferimento allo shape presente nella *Infrastruttura dati territoriali della Regione Veneto al livello c04011010011_bsb10*, il quale contiene la bacinizzazione di dettaglio dell'intero territorio regionale in formato vettoriale);
- Note riguardo alla determinazione della portata media naturale (Qn): come chiarito nell'Allegato 1 alla D.D. (vedi note pag. 24), per il calcolo della Qn (portata media naturale) si deve far riferimento alle indicazioni del Capitolo 6.2 della metodologia di definizione del deflusso ecologico per il Distretto delle Alpi Orientali, applicando il contributo medio specifico (q_{med}) riportato in tabella 10 – pag. 70, alla superficie di bacino interessata;
- Area omogenea: PV02 (vedi figura 8, pagina 71, della "Direttiva Deflussi Ecologici");
- Contributo medio specifico: $q_{med PV02} = 26 \text{ l/s km}^2$ (vedi Addendum alla tabella 10, pagina 70, della "Direttiva Deflussi Ecologici");
- Portata media naturale: $Qn = Sup * q_{med PV02} = 45,873 * 26 = 1.193 \text{ l/s}$;
- Rapporto di portata: $D/Qn = 661 / 1.193 = 0,554$ (D/Qn rappresenta il secondo dei due parametri con i quali si entra nella tabella 5a per definire l'intensità dell'impatto per cumulo di derivazioni ad uso

ALLEGATO A
AL DECRETO n. 518 del 4 GIU. 2021

- idroelettrico - componente idrologica). Si evidenzia inoltre che, anche nel caso in cui si fosse deciso di assumere per il parametro *D* la portata media derivata di valore inferiore (ovvero quella che fa riferimento alla pratica provinciale n. 1386: pari a 479 l/s), il rapporto di portata sarebbe risultato essere pari a 0,402 (ancora largamente superiore rispetto al limite soglia dello 0,33 definito dalla D.D.);
- Intensità impatto singola derivazione componente idrologica: "ALTA";

Definizione del rischio ambientale (C.I. 525-20 T.Digon) – cumulo di derivazioni

a) nuovo/i impianto/i collocato/i su un corpo idrico già impattato da altre centrali idroelettriche:

Rapporto tra lunghezza del tratto sotteso "S" e lunghezza del corpo idrico "L"	Rapporto tra la portata media derivabile "D" e la portata media naturalizzata "Qn" del corpo idrico		
	D/Qn ≥ 0,33	0,165 ≤ D/Qn < 0,33	D/Qn < 0,165
S/L > 0,50	Alta	Moderata	Lieve
0,25 < S/L < 0,50	Moderata	Moderata	Lieve
S/L < 0,25	Lieve	Lieve	Lieve

Noti il valore ambientale del corso d'acqua ("BUONO") e l'intensità dell'impatto ("ALTA"), si entra nella matrice di rischio riportata a pag. 14 dell'approccio metodologico per le valutazioni ambientali ex-ante delle derivazioni idriche (tabella 6, D.D.).

Valore ambientale del CI	Intensità dell'impatto generato dalla derivazione singola /cumulo di derivazioni		
	Lieve	Moderata	Alta
Elevato	ALTO (*)	ALTO (*)	ALTO (*)
Buono	MEDIO	ALTO (*)	ALTO (*)
Sufficiente	BASSO	MEDIO	ALTO (*)
Scarso	BASSO	MEDIO	MEDIO
Cattivo	BASSO	MEDIO	MEDIO

Tabella 6: matrice del rischio ambientale per le acque superficiali

Come evidenziato in tabella 6, il Rischio Ambientale (ovvero il rischio di deterioramento o mancato raggiungimento degli obiettivi di qualità per il C.I. 525_20 – T.Digon) connesso alla realizzazione e messa in esercizio dell'impianto in progetto risulta essere "ALTO".

Si precisa inoltre che, anche nella denegata ipotesi in cui si decidesse di escludere dalla valutazione del cumulo l'impianto idroelettrico attualmente ancora in corso di costruzione (pratica provinciale n. 1386), l'intensità dell'impatto sulla componente idrologica per cumulo di derivazioni passerebbe da "ALTA" a "MODERATA", il che, in combinazione con il valore ambientale del C.I. 525_20 (corrispondente a "BUONO"), porterebbe ugualmente alla definizione di un rischio ambientale "ALTO".

ANALISI RISCHIO AMBIENTALE RIO GIAO STORTO

Valore ambientale del corso d'acqua

- Corso d'acqua: rio Giau Storto – trattasi di corso d'acqua "NON TIPIZZATO" – Nell'aggiornamento attuale del Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali (Secondo ciclo

di pianificazione 2015–2021) il *rio Giau Storto* risulta essere un corso d'acqua non tipizzato (non rientra quindi tra i corpi idrici fluviali contenuti nello shape presente nella Infrastruttura dati territoriali della Regione Veneto al livello *c0408312_ciflupalipg15*);

- Lunghezza del rio Giau Storto: $L = 3,864 \text{ km}$ (ricavata a partire dallo shape relativo al reticolo idrografico presente nella Infrastruttura dati territoriali della Regione Veneto al livello *c04010240012_ElementoIdrico*);
- Valore ambientale del rio Giau Storto: “ELEVATO” (vedasi paragrafo 4.4 della Direttiva Derivazioni, che prevede che sia assegnato cautelativamente un valore ambientale convenzionale corrispondente ad “ELEVATO” nei seguenti casi: a) corsi d'acqua non tipizzati; b) tratti di corpi idrici costituenti le cosiddette “headwaters”; c) tratti di corpi idrici sottesi a bacini di estensione inferiore a 10 km^2).

Stima dell'intensità dell'impatto per singola derivazione – componente idrologica

- Sottensione idroelettrica: $S = 0,765 \text{ km}$ (valore ricavato seguendo lo shape relativo al reticolo idrografico presente nella Infrastruttura dati territoriali della Regione Veneto al livello *c04010240012_ElementoIdrico* – misura effettuata partendo dall'opera di presa secondaria sul rio Giau Storto fino ad arrivare alla confluenza dello stesso corso d'acqua con il T.Digon);
- Rapporto di sottensione: $S/L = 0,765 / 3,864 = 0,198$ (S/L rappresenta il primo dei due parametri con i quali si entra nella tabella 5 b per definire l'intensità dell'impatto singola derivazione componente idrologica);
- Portata media derivata: $D = 77 \text{ l/s}$ (come specificato in premessa, tenendo conto del fatto che la portata media complessivamente derivata da entrambe le opere di presa in progetto risulta essere pari a 648 l/s);
- Superficie del bacino idrografico relativo al rio Giau Storto sotteso dall'opera di presa secondaria: $\text{Sup} = 4,65 \text{ km}^2$ (valore dichiarato in sede di progetto);
- Note riguardo alla determinazione della portata media naturale (Q_n): come chiarito nell'Allegato 1 alla D.D. (vedi note pag. 24), per il calcolo della Q_n (portata media naturale) si deve far riferimento alle indicazioni del Capitolo 6.2 della metodologia di definizione del deflusso ecologico per il Distretto delle Alpi Orientali, applicando il contributo medio specifico (q_{med}) riportato in tabella 10 – pag. 70, alla superficie di bacino interessata;
- Area omogenea: **PV02** (vedi figura 8, pagina 71, della “Direttiva Deflussi Ecologici”);
- Contributo medio specifico: $q_{\text{med PV02}} = 26 \text{ l/s km}^2$ (vedi Addendum alla tabella 10, pagina 70, della “Direttiva Deflussi Ecologici”);
- Portata media naturale: $Q_n = \text{Sup} * q_{\text{med PV02}} = 4,65 * 26 = 120,9 \text{ l/s}$;
- Rapporto di portata: $D/Q_n = 77 / 120,9 = 0,637$ (D/ Q_n rappresenta il secondo dei due parametri con i quali si entra nella tabella 5 b per definire l'intensità dell'impatto singola derivazione componente idrologica);

- Intensità impatto singola derivazione componente idrologica: "MODERATA"

b) nuovo impianto collocato su un corpo idrico non ancora impattato da altre centrali idroelettriche:

Rapporto tra lunghezza del tratto sotteso "S" e lunghezza del corpo idrico "L"	Rapporto tra la portata media derivabile "D" e la portata media naturalizzata "Qn" del corpo idrico		
	D/Qn ≥ 0,165	0,08 ≤ D/Qn < 0,165	D/Qn < 0,08
S/L > 0,25	Alta	Moderata	Lieve
0,125 < S/L < 0,25	Moderata	Moderata	Lieve
S/L < 0,125	Lieve	Lieve	Lieve

Tabella 5: determinazione classe intensità impatto delle derivazioni idroelettriche

Definizione del rischio ambientale per il rio Giau Storto

Noti il valore ambientale del corso d'acqua ("ELEVATO") e l'intensità dell'impatto ("MODERATA"), si entra nella matrice di rischio riportata a pag. 14 dell'approccio metodologico per le valutazioni ambientali ex-ante delle derivazioni idriche (tabella 6, D.D.).

Valore ambientale del CI	Intensità dell'impatto generato dalla derivazione singola /cumulo di derivazioni		
	Lieve	Moderata	Alta
Elevato	ALTO (*)	ALTO (*)	ALTO (*)
Buono	MEDIO	ALTO (*)	ALTO (*)
Sufficiente	BASSO	MEDIO	ALTO (*)
Scarso	BASSO	MEDIO	MEDIO
Cattivo	BASSO	MEDIO	MEDIO

Tabella 6: matrice del rischio ambientale per le acque superficiali

(*) È sempre ammessa la deroga in applicazione dell'art. 4.7 della DQA per i prelievi destinati all'uso potabile. Sono altresì sempre ammesse le derivazioni a scopo idroelettrico per autoconsumo nelle località remote non servite dalla rete elettrica ove l'intervento rappresenti la migliore opzione ambientale.

Come evidenziato in tabella 6, il Rischio Ambientale (ovvero il rischio di deterioramento o mancato raggiungimento degli obiettivi di qualità per il rio Giau Storto) connesso alla realizzazione e messa in esercizio dell'impianto in progetto risulta essere "ALTO".

CONCLUSIONI

Valutati gli impatti sulle matrici ambientali, considerato in particolare che il rischio che a seguito della realizzazione e della messa in esercizio dell'impianto in progetto si verifichi un deterioramento dello stato di qualità per i corpi idrici in argomento (T.Digon C.I. 525_20 e rio Giau Storto), oppure il mancato raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dal PdGAO 2015-2021 per gli stessi, risulta essere "ALTO", in applicazione del principio di precauzione ambientale, si propone al Comitato l'espressione di un **giudizio di compatibilità ambientale non favorevole**, in quanto la derivazione d'acqua in argomento non risulta essere compatibile con le disposizioni e gli obblighi di cui al comma 1, lettera a), art. 12-bis del R.D. n. 1775/1933 e,

più in generale, con le disposizioni e gli obiettivi della Direttiva 2000/60/CE (art. 4 – obiettivi ambientali).

VALUTAZIONI CONCLUSIVE

Premesso quanto sopra,

VISTA la normativa vigente in materia, sia statale sia regionale, ed in particolare il D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., la L.R. 4/2016 in materia di V.I.A., la D.G.R. n. 985/2013, la D.G.R. n. 2299/2014, la D.G.R. 1856/2015, la D.G.R. 1988/2015, la D.G.R. 1628/2015;

VISTE le osservazioni pervenute;

ESAMINATO lo Studio di Impatto Ambientale, tenuto conto della documentazione progettuale agli atti;

VALUTATE le caratteristiche del progetto e la sua localizzazione nel più ampio contesto antropico ed ambientale;

RICHIAMATO il **parere negativo** espresso con nota prot. n. prot.0016168 del 30/06/2020 dalla Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso;

CONSIDERATA l'istruttoria predisposta dal consulente del Comitato VIA esperto in materia di tutela delle specie biologiche e della biodiversità nella quale si propone un **esito non favorevole della valutazione d'incidenza** in quanto, in relazione alla tutela degli habitat e delle specie presenti all'interno dell'area di analisi ed inclusi nelle direttive 92/43/Cee e 2009/147/Ce, non è certa l'assenza di incidenze significative negative rispetto alla situazione in assenza dell'attuazione del progetto;

RICHIAMATO il **parere negativo** espresso con nota prot. n. 5402 del 07/10/2020 dall'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali;

RICHIAMATO il principio dell'azione ambientale invocato dall'art. 3-ter del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., che recita quanto segue: *“La tutela dell'ambiente e degli ecosistemi naturali e del patrimonio culturale deve essere garantita da tutti gli enti pubblici e privati e dalle persone fisiche e giuridiche pubbliche o private, mediante una adeguata azione che sia informata ai principi della precauzione, dell'azione preventiva, della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente, nonché al principio “chi inquina paga” che, ai sensi dell'articolo 174, comma 2, del Trattato delle unioni europee, regolano la politica della comunità in materia ambientale”*;

RICHIAMATO il principio di precauzione di cui all'art. 174, paragrafo 2, del Trattato CE, secondo il quale: *“in caso di pericoli, anche solo potenziali, per la salute umana e per l'ambiente, deve essere assicurato un alto livello di protezione”*; principio che trova maggiori indicazioni in merito alla sua effettiva attuazione nell'art. 301 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;

CONSIDERATO che la *“Direttiva Derivazioni – Approccio metodologico per le valutazioni ambientali ex-ante delle derivazioni idriche”* costituisce lo strumento di miglior conoscenza tecnico-scientifica attualmente disponibile per la valutazione del rischio ambientale connesso all'esercizio di un prelievo idrico;

CONSIDERATO che la definizione del livello di rischio ambientale ottenuta applicando i criteri forniti dalla *“Direttiva Derivazioni – Approccio metodologico per le valutazioni ambientali ex-ante delle derivazioni idriche”* risponde appieno al requisito fondamentale di cui al comma 2, art. 301 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., secondo il quale per l'attuazione del principio di precauzione risulta necessario individuare il rischio (per la salute umana o per l'ambiente) a seguito di una preliminare valutazione scientifica obiettiva;

CONSIDERATO che l'attribuzione della derivazione (singola o in cumulo) alla classe di rischio ALTO comporta che, in ossequio al principio di precauzione ambientale, la stessa non risulti essere compatibile con

le disposizioni e gli obblighi di cui al comma 1, lettera a), art. 12-bis del R.D. n. 1775/1933, poiché in grado di produrre un possibile deterioramento del corso d'acqua interessato;

CONSIDERATO che l'applicazione al caso in esame dei criteri tecnico scientifici messi a disposizione dalla "Direttiva derivazioni – Approccio metodologico per le valutazioni ambientali ex-ante delle derivazioni idriche", pone la proposta di derivazione d'acqua in oggetto in classe di rischio ambientale "ALTO";

TENUTO CONTO dei criteri di cui all'Allegato V alla Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;

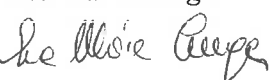
TENUTO CONTO dei pareri e delle osservazioni pervenute, nonché degli esiti degli approfondimenti e degli incontri effettuati dal gruppo istruttorio;

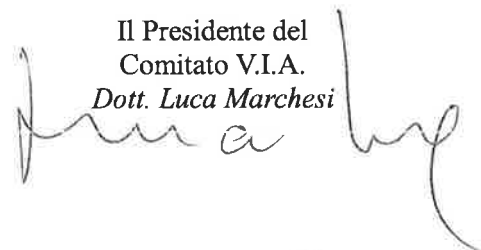
TUTTO CIO' VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO,

il Comitato Tecnico Regionale V.I.A., presenti tutti i suoi componenti (assente il rappresentante di Veneto Sviluppo S.p.A.), esprime all'unanimità dei presenti

parere non favorevole

al rilascio del provvedimento di VIA sul progetto in esame, in quanto la verifica effettuata non permette di escludere che la realizzazione e l'esercizio dell'intervento possano determinare impatti ambientali significativi e negativi.

Il Segretario del
Comitato V.I.A.
Eva Maria Lunger


Il Presidente del
Comitato V.I.A.
Dott. Luca Marchesi


Il Vice-Presidente del
Comitato V.I.A.
Dott. Luigi Musia
